



Il tour italiano di Morrissey parte stasera da Roma

🎯 Sarà vero che l'anima degli Smith si ritirerà dalle scene a 55 anni, cioè nel 2014? Nel dubbio approfittiamo del tour italiano di Morrissey: il re dell'indie pop britannico sarà stasera a Roma (Auditorium), domani a Genova, il 10 a Milano, l'11 a Firenze e il 13 a Grado.

Il lato B dell'Aretino

La vena sacra e agiografica del flagello dei principi

L'Edizione nazionale delle opere dello scrittore fiorentino si arricchisce di due nuovi titoli: dai versi satirici alle vite dei santi

GIUSEPPE CRIMI
ROMA

NELLA STESSA CITTÀ DI PETRARCA, CINQUECENTO-VENTI ANNI FA, NASCEVA IL FLAGELLO DEI PRINCIPI, IL DIVINO, OSSIA PIETRO ARETINO, CHE NON SARÀ UN CLASSICO COME IL PIÙ ILLUSTRE CONCITTADINO, MA CERTO CON I SECOLI SI È GUADAGNATO L'APPREZZAMENTO CHE HA SRADICATO LA FAMA DUBBIA E MALEDETTO DI PORNOGRAFO CHE LO AVEVA CIRCONDATO. Certo a messer Pietro avrà fatto piacere l'interessamento di Apollinaire, ma gli farà ancor più piacere tanto brigare intorno alla sua opera, che grazie all'Edizione nazionale (per i tipi della

Salerno Editrice) ha quasi tagliato il traguardo finale.

L'alacrità degli studiosi fa registrare altri due titoli, che offrono un ritratto più completo della personalità letteraria e umana del nostro: le *Opere politiche e satiriche* (il secondo tomo), a cura di Marco Faini, e le *Opere religiose* (ovvero *Vita di Maria Vergine, Vita di santa Caterina e Vita di san Tommaso*, anche qui il secondo tomo), a cura di Paolo Marini. Opere che parlano di altre due facce (delle tante) di questo letterato - bollato in modo sbrigativo come un anticlassicista -, quella del pasquinista e quella, più insospettabile, dell'agiografo.

Scrittore febrile e miracoloso, spesso in stato di grazia, Aretino si mosse con abilità nell'Europa del Cinquecento, attirandosi anche critiche e pugnolate. Fu tra i primi a cogliere l'importanza della stampa per scalare vette letterarie e politiche, e tra i suoi tanti pregi c'è stata l'invenzione del libro di lettere in volgare. Quasi dall'inizio della carriera si cimentò nelle pasquiniate, versi satirici affissi furtivamente al busto

marmoreo di Parione, a Roma, che esistevano prima di Aretino, sì, ma, come spiega Faini, è proprio con il nostro che assurgono a più raffinato strumento politico, per sferrare attacchi precisi, soprattutto contro gli ecclesiastici. Del resto la natura aggressiva e polemica del toscano bene si sposava con un genere così mordace e pungente. Leggere le pasquiniate oggi significa tuffarsi nella Roma curiale, prima e dopo il devastante Sacco, in quell'affascinante luogo di incontro di arte, religione, politica e prostituzione. Ma il genere scivolò presto nella maniera, così che sotto il nome di Aretino viaggiavano testi che non erano usciti dalla sua penna.

Se questa vocazione satirica non ha mai abbandonato l'Aretino (i testi recuperati da Faini vanno dal 1516 al 1556), la scrittura agiografica - ce lo insegna Marini - fu un'esperienza quasi necessaria per cercare di guadagnarsi il consenso presso la Corte romana e il cappello cardinalizio. Il Flagello, in una delle tante metamorfosi, si fece «quinto evangelista», un evangelista su commissione, che pure tentava di imporsi come classico volgare. Una scrittura dettata da fini utilitaristici, che tanto dice della condizione di un letterato irrequieto, impegnato tra l'aspirazione alla libertà intellettuale e l'obbligo di sfornare opere gradite ai potenti. Eloquente è il passo di una missiva richiamata da Marini: «A me bisogna trasformare digressioni, metafore e pedagogarie, in argani che movano e in tanaglie che aprano».

Se le *Vite*, stese e pubblicate tra il 1539 e il 1543, non brillano per qualità eccelsa, è altrettanto vero che il modo di affrontare l'argomento è tutto personale, nello stile, nuovo, labirintico e pieno di invenzioni, con quel talento che ravviva dall'interno un genere che i colleghi, supini, trattavano in maniera tradizionale. Tra Pasquino e l'evangelista parrebbe così di leggere una scissione, ma sarà meglio vederci una convivenza, pure forzata, di queste nature, che, nonostante tutto, all'interessato non sono mai dispiaciute.

Con Pynchon in e-book si apre la caccia al «tristero»

Penguin Per promuovere la collana ha creato in rete un gioco legato alla trama dell'«Incanto del lotto 49»

SARA ANTONELLI
ROMA

LA NOTIZIA, POCHE SETTIMANE FA, SECONDO CUI THOMAS PYNCHON AVREBBE ACCETTATO DI VEDER TRASFORMATI I SUOI ROMANZI IN E-BOOK HA SUSCITATO IN ALCUNI QUALCHE PERPLESSITÀ SIA PER LA FAMA DEL PERSONAGGIO - un autore che non promuove i suoi libri né si è mai mostrato in pubblico - sia perché i suoi corposi e caotici intrecci sembrano i più indissolubilmente legati alla carta ancorché a un'idea di romanzo che richiede al lettore una concentrazione prolungata e presumibilmente inadatta allo schermo, anche quando lussuosamente retroilluminato.

Per convincere i più tradizionalisti che l'e-book

si addice anche a Pynchon - e spingere noi a riflettere che forse non esiste altro autore che abbia saputo narrare con tanta efficacia l'interazione affettiva coi media - la casa editrice Penguin sta facendo le cose in grande. Ha prodotto, per esempio, un elegante book-trailer in cui vediamo materializzarsi sullo schermo delle frasi di apertura dei suoi romanzi e subito dopo il loro recedere risucchiando nel pixel luminoso sia le parole sia, soprattutto, il nostro sguardo. La stessa casa editrice ha poi lanciato una misteriosa caccia al tesoro intermediale. Per partecipare basta collegarsi a Google Maps e prendere nota delle 200 locations in territorio statunitense dove sono stati nascosti altrettanti adesivi che riproducono l'effigie del Tristero, lo stravagante simbolo (un corno con la sordina) del siste-

ma postale sotterraneo w.a.s.t.e che nel primo romanzo di Pynchon, *L'incanto del lotto 49* (1966), la protagonista, Edipa Maas, cerca insistentemente e sempre col timore di essere diventata una paranoica.

Li hanno nascosti bene, gli adesivi oppure i partecipanti debbono aver sabotato il gioco (cos'altro aspettarsi dai lettori di Pynchon?), perché al momento ne sono stati rinvenuti appena una manciata. Quel che sappiamo con certezza è che ognuno di questi, immediatamente sotto il simbolo, riporta l'Url (provate con trystero.me/12pgg) di una pagina scura su cui è riprodotta una diversa frase di Pynchon e la scritta w.a.s.t.e. Quest'ultima, una volta cliccata, fa aprire una finestra su cui è possibile scrivere e inviare messaggi. Sì, siamo dentro al Tristero.

Il dato più rilevante, tuttavia, è che per arrivare fin qui abbiamo avuto bisogno di Google, del Pc e del mouse, tutti aggeggi che - proprio come l'e-book - nel 1966 non esistevano ancora e che Edipa avrebbe trovato utilissimi per i suoi scopi. Ma chi sono gli odierni destinatari dei messaggi inviati tramite il Tristero informatico? E, soprattutto, vorranno rispondere agli scriventi? Per dire loro cosa?

Il video Penguin:
www.youtube.com/watch?v=urNQ8S4EBGA

Cos'è che definisce l'umano



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

IL TITOLO, PER CHI HA A CUORE LA STORIA DELLE CLASSI SUBALTERNE, È SEDUCENTE: «FUTURE UMANITÀ», RIFORMULANDO INSOMMA UN VERSO DELL'INTERNAZIONALE. Ma qui le umanità sono plurali (come le culture umane), e il riferimento è anche alle *humanities*, ovvero agli studi umanistici, di cui la nostra società di mercato vorrebbe volentieri disfarsi, perché non apportatori di profitto. Il libro di Yves Citton (edito da Duepunti) riflette sulla natura della nostra società, che altri chiamano «società dell'informazione» o «capitalismo cognitivo»: secondo Citton l'elemento qualificante è l'interpretazione. Per quanto dato costitutivo dell'umano *ab ovo*, essa è oggi assolutamente dominante: inedita «è l'ampiezza della scala su cui le nostre interpretazioni sono in grado di rimodellare lo sviluppo delle nostre economie».

Citton è un teorico della letteratura, e nella sua teoria la categoria dell'interpretazione è centrale, come la curatrice e traduttrice Isabella Mattazzi rileva nella postfazione (che si trova anche sul sito Nazione Indiana): solo che appunto per lui quella categoria da letteraria diventa immediatamente politica. È su questa base che Citton afferma che «il futuro dell'umanità è appeso al futuro degli studi umanistici»: solo essi possono condurci a interpretare cosa significa «una vita propriamente umana». Compito precipuo della società allora sarà quello di formare degli interpreti attraverso un'educazione che privilegi la gestione delle conoscenze all'immagazzinamento di nozioni. Forgiare «culture dell'interpretazione» è vitale, dice Citton: e, aggiunge nelle ultime pagine, è anche ciò che discrimina la sinistra dalla destra. La sinistra, o rimette in causa i codici preesistenti senza fermarsi alla realtà come dato, facendo emergere altre questioni, oppure non è sinistra. Fondamentale ricordarsene, specie oggi.

Vasco e Laura si sposano «Le coppie di fatto non sono tutelate»

ZOCCA ATTENDE TREPIDANTE IL MATRIMONIO DEL SUO CITTADINO PIÙ CELEBRE, VASCO ROSSI. Il rocker, 60 anni, si sposa oggi con Laura Schmidt, sua compagna da 25 anni. Sarà una cerimonia civile privatissima, ha annunciato Vasco su Facebook, che ha poi argomentato così: «Considero l'evento un atto puramente tecnico, deciso soltanto per fornire le adeguate tutele legali alla donna che mi sta accanto da 25 anni. Questo perché in Italia non sono regolamentate le coppie di fatto». E ha aggiunto: «Al Vaticano non sono simpatiche e anche ai nostri politici non sono gradite. Il nostro matrimonio civile rappresenta per me e la mia futura moglie una sconfitta per le nostre convinzioni. Obbligati a vivere insieme per sempre e per forza quando solo essere liberi di andarsene ogni giorno può dimostrarci la sincerità di un rapporto». Non sono trapelati né il luogo né l'ora della cerimonia. Sembra certo soltanto che ad amministrare l'unione sarà il sindaco di Zocca Pietro Balugani.